

## CXXVIII.

## 1ª TORNATA DI VENERDÌ 16 GIUGNO 1899

## PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PALBERTI

## INDICE.

Disegno di legge ( <i>Discussione</i> ). . . . .	Pag. 4465
Bilancio della marineria:	
Oratori:	
FRANCHETTI . . . . .	4465
VALLE A. . . . .	4487
SANCINI . . . . .	4481

La seduta comincia alle 9.

**Costa Alessandro**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

**Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marineria per l'esercizio finanziario 1899-1900.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marineria per l'esercizio finanziario 1899-900.

È aperta la discussione generale, e ha facoltà di parlare l'onorevole Franchetti, primo inserito.

**Franchetti.** Veramente siamo in pochi, ma siccome in quest'Aula dobbiamo credere che parliamo anche al Paese, così mi auguro che l'eco della discussione che ora incominciamo arrivi alle nostre popolazioni. Ad ogni modo, per le cose che abbiamo da dire, anche in pochi, possiamo fare lavoro utile e proficuo.

Prima di tutto occorre intenderci intorno a ciò che sia la nostra marina e a ciò che debba essere.

Pare una cosa inverosimile, e pure è: noi, oggi, non sappiamo se l'Italia abbia o no una marina. Due anni fa ci si diceva che l'avevamo, e di prim'ordine: un anno dopo non ne avevamo punto. A quanto ci si assicura adesso, stiamo così così. A chi dobbiamo noi credere?

Non ho alcuna intenzione di entrare in questioni tecniche di strategia, o di tattica, o di architettura navale; tutte questioni di cui non c'è bisogno di ragionare, per venire a conclusioni precise e concrete intorno alle condizioni attuali della nostra marina, e al fine cui deve tendere. Però, io mi limito a rilevare questo: a giudicarne dai fatti che abbiamo innanzi agli occhi anche un non tecnico può asserire che, fra gli ottimisti eccessivi e gli eccessivi pessimisti sono, non nel vero, ma più vicini al vero, i pessimisti.

A dare un'idea dell'andamento della nostra marineria, basta il fatto seguente. Fino dal 1887, per il tipo delle navi da battaglia, i dati del problema erano sostanzialmente quali sono adesso. Gli ulteriori perfezionamenti nelle artiglierie e nelle corazze, non hanno fatto altro che confermare la soluzione adottata fin d'allora dall'Inghilterra e quindi dalla Francia, senza aspettare gli insegnamenti delle guerre Giapponese e Americana. In Italia, invece, l'indirizzo delle costruzioni è stato in senso opposto. Ci siamo